



Numero unico  
MARZO 2016

Sommario:

**LA RISURREZIONE POSSIBILE**

Percepire i segni di un possibile cambiamento radicale

Pag.1- 8

**SPECIALE PIETRELCINA**

UN'ESPERIENZA CHE HA LASCIATO IL SEGNO

Pag.1-2-3

**RIPRENDERSI LA VITA**  
Esperienze a confronto

Pag.1-4-5-6

**ANGOLO-POESIA e FANTASIA**

Pag. 7



Speranza e progetto

**LA RISURREZIONE POSSIBILE** di Peppe Sansone

Percepire i 'segni' di un possibile cambiamento radicale

**H**o la sensazione che la lettura delle esperienze riportate in questo giornalino, diano una boccata di ossigeno e di ottimismo a quanti, come noi, che, a vario titolo, si ritrovano a navigare nel mare tempestoso del disa-

gio, della sofferenza, delle periferie della vita. Costatare che, dai deserti e dissesti da cui partono le storie delle persone che bussano con motivazioni diverse alle porte del 'Mondo Fanelli', si può arrivare a prese di coscienza del tipo che sottolineiamo nelle pagine che seguono, per me

è segno che veramente nell'uomo c'è una riserva inesplorata di risorse, di energie e, per chi crede, di Grazia, che supplisce ai divari che spesso disegnamo con scientifica (e amara) considerazione, ogni volta che esaminiamo in équipe le storie e le 'malefatte' dei nostri

*Continua a pag. 8*

**SPECIALE PIETRELCINA**

Una esperienza che ha lasciato il segno.

**I**l 21 gennaio di quest'anno è stato proposto un pellegrinaggio a Pietrelcina per tutte le persone accolte in Comunità. E' questa la seconda volta

che viene proposta questa esperienza, considerato l'esito positivo della precedente, anch'essa riportata nelle pagine di un altro numero di questo giornalino. Riconosciamo negli scritti dei ragazzi, lo sforzo di percepire ed esporre le

voci di dentro'; hanno scritto con il cuore quanto hanno avuto la sensazione di 'sentire' e di vivere, seppur per pochi momenti. Sono

*Continua a pag. 2*

COMUNITA': ESPERIENZE A CONFRONTO

**RIPRENDERSI LA VITA**

**F**orse questo giornalino fotografa un momento di grazia per gli ospiti della Comunità.

Difficilmente infatti ci ritroviamo a prendere atto di tanta chiarezza e decisione di idee, almeno nelle intenzioni. La determinazione abbastanza cosciente e puntuale di essere arrivati

*(Continua a pagina 4)*

riusciti a prendere contatto con qualcosa di molto leggero e quasi impercettibile, ma “che può cambiarti la vita”, come qualcuno di essi ha scritto.

### **PADRE PIO: EMERGE IL MEGLIO DI NOI**

Mi chiamo Italo Acone, sono di Avellino, sono sposato e ho un figlio di 4 anni.

Ho scelto di venire in Comunità perché ho problemi di droga e ne voglio uscire fuori.

Appena sono entrato in Comunità, con tutti i ragazzi siamo andati a Pietrelcina, un luogo per me sacro, per un pellegrinaggio da tempo organizzato dallo staff della Fanelli.

E' stata un'esperienza per me bella e ho vissuto momenti e sensazioni che non avevo mai provato prima.

I ragazzi della Comunità si sono mostrati delle belle persone, speciali. Da ognuno di loro è emerso qualcosa di importante. A Pietrelcina infatti abbiamo vissuto con uno spirito particolare: ci sentivamo tutti uniti e ogni persona esprimeva e donava qualcosa di proprio.

Che cosa dire, quando sono stato là anch'io mi sentivo con uno spirito differente.

Credo che da questo viaggio ognuno abbia preso qualcosa di buono.

### **LA FORZA DELLA FAMIGLIA**

Ciao il mio nome è Carmine Di Napoli e voglio parlarvi del mio “viaggio spirituale” a Pietrelcina.

Ricordo che quella mattina in Comunità c'era un clima quasi di grazia, poiché molti di noi sono devoti a san Pio.

Dopo la sveglia e il caffè ci siamo messi in marcia; una volta saliti sul pulmino non vi dico quanto ci siamo divertiti, questo anche grazie al nostro beniamino Peppe e la sua chitarra. Ci sono stati momenti di musica, canti e ovviamente di preghiera.

Una volta arrivati ci siamo diretti subito a visitare la casa del Santo, poi dopo a pregare in chiesa.

Fattasi una certa ora la fame si fece sentire e insieme decidemmo di avviarcì al ristorante per consumare un pranzo che si è rivelato eccellente. All'uscita dal ristorante si è fatto sentire il freddo: da Polo Nord, con neve a palate; ma anche questi dettagli climatici hanno inciso positivamente sul morale del gruppo. Dopo un breve cammino, siamo giunti in una graziosa cappellina, dove abbiamo recitato il Rosario. E' stato lì che mi sono emozionato, è stato lì che ho cominciato a pensare in modo diverso al mio passato negativo; a pensare a quanto amore e affetto mi dona ogni giorno, ogni notte la mia famiglia. Allora ho chiuso gli occhi e ho pensato ai miei familiari, a loro come unica e sola fonte della mia salvezza e mio unico punto di forza. Ho cominciato a pregare con più intensità, chiedendo l'aiuto del santo nel cercare la giusta strada, e chiedendogli di tenere lontano i cattivi pensieri da me e soprattutto dalla mia famiglia.

### **COLTIVARE LA FEDE**

Mi chiamo Giacomo e vengo da Torre del Greco. Un mese e mezzo fa la Comunità in cui mi trovo ha organizzato una gita a Pietrelcina.

Vabbè, il primo pensiero è stato di immaginarla che era una gita come tante altre. Invece si è trasformata in una esperienza che non cambierei con nessun'altra. In primis è stato bello dall'inizio, perché alla partenza mi è sembrato che ognuno andava per conto suo. Invece arrivati lì ci siamo ritrovati tutti uniti.

Quello che mi ha colpito molto e mi è rimasto nell'anima, è stata la messa che hanno celebrato don Mario e don Pasquale nella chiesa di Padre Pio. Quella giornata non la dimenticherò mai per quello che ho provato e per quello che ho deciso: cioè ho sentito il conforto e la consolazione della fede e quindi ho deciso che la coltiverò giorno per giorno, perché penso che essa può far nascere un cambiamento vero dentro di me.



Una esibizione che ha allietato il pasto



Le stradine innevate del centro antico



La recita del Rosario nella cappella delle stimmate

## IL “PROFUMO” DI PADRE PIO

Ciao mi chiamo Chiavazzo Alberto, vengo da Anghi e ho 31 anni. Vi volevo parlare della mia esperienza di Pietrelcina. Che dire, all'inizio sono andato solo per passare una giornata diversa, poi a mano a mano mi sono incuriosito. Guardando i posti dove ha vissuto padre Pio, dentro di me mi sono sentito di crederci di più e così ho fatto: mi sono lasciato trasportare dalle sensazioni che mi trasmettevano quei luoghi, quei paesaggi, quelle strade, quella stanze, ...

E' stata una esperienza fantastica: in ogni stanza sentivo un profumo diverso. Poi mi sono sentito di partecipare alla recita del Rosario, e lì è stato troppo bello, perché mentre stavo recitando il Rosa-

Quello che posso dire è che ho provato sensazioni bellissime quanto inaspettate. Per questo invito chiunque a partecipare a questo tipo di esperienze, perché vi possono cambiare la vita. Ciao a tutti.



Lo scrittoio dello studio di P. Pio

rio sen-



La 'banda' al completo

Continua a pag. 4

Dalla prima pagina

COMUNITA': ESPERIENZE A CONFRONTO

## RIPRENDERSI LA VITA

mandare una decisione impegnativa ma decisiva: “riprendersi la vita”, desiderio e speranza che accomuna le *“esperienze a confronto”* che riportiamo in questa se-

### **ALFONSO:** *la fiducia ritrovata*

Mi chiamo Alfonso ho 28 anni e voglio parlarvi della mia storia rispetto alla dipendenza dalla cocaina.

Faccio uso di questa sostanza dall'età di 17 anni e fino ai 23 anni l'ho usata in maniera moderata: nei fine settimana, a qualche festa, nelle ricorrenze ... Non l'ho mai considerata una dipendenza; ho sempre capito che era una cosa grave, ma ero convinto del fatto che, quando avessi voluto, avrei smesso. Ma non è stato così.

Ci sono stati periodi in cui non l'ho usata più: una volta per 8 mesi; un'altra per 5, poi per 4. Ma ogni volta la mia superficialità nel pensare *‘questa sera mi tolgo lo sfizio e poi domani non lo faccio più’* mi ha fatto sempre ricascarci.

Mi sono deciso un giorno, dopo l'ennesimo fallimento, di entrare in comunità.

Per me non è stato facile fare questo passo, perché mai e poi mai avrei pensato di farlo: l'ho sempre ritenuto una cosa per deboli. Però non è così; mi sono dovuto ricredere, perché lasciarsi aiutare nel momento del bisogno è un atto che può salvarci la vita.

Per me la comunità è un luogo protetto, dove si costituisce un piccolo mondo, dove le cose camminano in maniera più lenta, in modo da dare alle persone il giusto tempo per osservarle; dove vengo serviti gli strumenti necessari per contrastare il forte richiamo della sostanza nella vita quotidiana. In questo luogo ho preso coscienza delle problematiche del mio comportamento che mi hanno indotto a compiere scelte sbagliate.

Ora sono molto fiducioso del percorso che sto facendo; confido pienamente negli operatori, che dal primo giorno mi sono stati vicini e spero con tutto il cuore di mettere la parola fine allo stupefacente e di vivere il resto dei miei giorni da persona lucida.

### **ANTONIO:** *una vita da migliorare*

Ciao, mi chiamo ANTONIO V., sono di Ponticelli (NA).

Sono cresciuto in una famiglia disagiata: mia madre invalida al 100% e divorziata, con tutta la famiglia sulle spalle del nonno.

Sono stato in collegio dall'età di 6 anni fino all'età di 15 anni dove ho frequentato fino alla 3<sup>a</sup> media. In questi anni non sono mai uscito dal collegio per stare insieme alla mia famiglia, nemmeno per le feste di Pasqua e di Natale.

In collegio mi hanno insegnato molte cose fondamentali, quali il rispetto delle persone, il galateo e i valori morali della vita. Io per questo ringrazio sempre mio nonno per avermi dato questa possibilità, se fossi rimasto a casa certamente questo insegnamento non l'avrei avuto, essendo nato in un quartiere a forte densità criminale e di spaccio di sostanze stupefacenti.

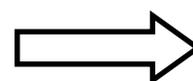
All'età di 15 anni sono ritornato a casa, avevo ancora il nonno, che per me era la persona più importante, era il mio faro, la mia guida. A 18 anni mi è venuto a mancare e da quel momento sono cominciati i miei guai.

Ho iniziato a frequentare gente poco raccomandabile, ragazzi che facevano uso di sostanze stupefacenti e rubavano. Per far parte della loro compagnia, ho fatto solo sbagli, pensando che era qualcosa di buono e invece non era così. Pensavo che i miei problemi li avrei risolti e che tutto mi sarebbe scivolato addosso; invece mi trovavo sempre più “incastrato”, così ho provato sulla mia pelle anche il carcere. Nel 2015, il 19 gennaio, sono stato di nuovo “rinchiuso” e non era la mia prima volta. Però nella disgrazia ho avuto la fortuna di potermi misurare in una nuova realtà e fare una esperienza di comunità alla “M. Fanelli”.

Sono entrato in Comunità il 23 giugno 2015, con tanti buoni propositi di cambiare definitivamente la mia vita. Ho trovato però tantissime difficoltà, non essendo abituato a questo contesto comunitario.

“... perché lasciarsi aiutare nel momento del bisogno è un atto che può salvarci la vita. ...”

Per far parte della loro compagnia, ho fatto solo sbagli ...  
...ho buttato del tempo prezioso ...



“...però è scattato qualcosa ...  
...Spero di uscire di qua come un uomo migliore ...”

...ad un certo punto ho perso il controllo delle mie azioni, ...  
Ora, essendo a metà del mio cammino comunitario, inizio a vedere i risultati, mi sento bene e questo mi piace ...

...purtroppo ho sempre sbagliato ... Ora sto imparando a guardare in avanti ...  
riprendere di nuovo la mia vera vita: voglio fare cose buone ...

Adesso sono 8 mesi che sono qua, sono successe molte cose, fino ad ora ho combinato solo guai con il mio comportamento impulsivo. Forse finora non ho saputo sfruttare le opportunità che mi sono state concesse, e questo mi dispiace, ho buttato del tempo prezioso che potevo impiegare per imparare qualcosa, che mi potrebbe servire al di fuori di qua.

Proprio oggi però è scattato qualcosa: ho deciso di mettermi a pari passo con altri compagni, facendo qualcosa di buono per me e per gli altri. Qui ho conosciuto bellissime persone, che sono gli operatori che con il loro lavoro mi stanno aiutando ad uscire da un tunnel fatto di ostacoli e da lontano intravedo una luce che io spero di afferrare, dando il meglio di me e modificando il mio comportamento. Spero di uscire di qua come un uomo migliore e di portare con me veramente qualcosa di buono per cambiare la mia vita. Perché ho scoperto che si è bravi non solo quando si fanno per bene le cose, bisogna vedere anche come si impara a rialzarsi dopo gli errori, che ci sono e ci saranno sempre: e in questa difficoltà sta il mio problema.

Grazie M. Fanelli-

### **ANTONIO: Io . . . speriamo che me la cavo**

Ciao sono Antonio e ho 32 anni. Sono in Comunità per problemi giudiziari e per curare la mia dipendenza dalle sostanze.

Ho iniziato a preoccuparmi di questo problema solo quando dopo aver passato metà della mia vita a fare guai ed ho dovuto fare i conti con la giustizia. Non lo so se per colpa della droga o della mia superficialità, ma ad un certo punto ho perso il controllo delle mie azioni, e ho intuito che stavo rischiando di perdere tutto quello che la vita mi ha donato.

All'inizio non pensavo di trovarmi bene in Comunità, ma dopo il primo impatto e passata l'astinenza, sento che la salita è finita. Ora, essendo a metà del mio cammino comunitario, inizio a vedere i risultati, mi sento bene e questo mi piace. Riflettendoci mi viene in mente il famoso proverbio: “non tutti i mali vengono per nuocere”. Infatti, se non mi avessero arrestato, non mi sarei fatto convincere dalla mia famiglia a venire qui.

Ora sento il bisogno di ringraziare l'intero staff della Comunità Fanelli, che sopporta me e molti ragazzi che come me non sono proprio calmi e tranquilli.

Non so come questa storia andrà a finire, ma solo per le splendide persone che ho conosciuto in questi mesi mi ritengo molto fortunato. Li tengo tutti nella mente e nel cuore, a partire da chi mi ha fatto il primo colloquio, a finire agli altri utenti, anche quelli che hanno finito o abbandonato il programma. Spesso penso a tutti loro a mi domando chissà cosa stanno facendo; forse qualcuno metterà su famiglia, forse qualcuno andrà a lavorare fuori, e qualcuno ci ricadrà. Ed **io ... speriamo che me la cavo.**

### **RAFFAELE: guardare avanti**

Mi chiamo Raffaele ed ho 39 anni. Dall'età di 14 anni entro ed esco dal carcere. Questo, tra l'altro, ha comportato che finora io non ho mai festeggiato un mio compleanno o un Natale insieme alla mia famiglia; purtroppo ho sempre sbagliato.

Oggi mi trovo in una Comunità, e per me è una fortuna di cui sono sempre più convinto. Per questo devo ringraziare sia gli operatori del carcere e sia quelli della Comunità che mi hanno veramente aiutato, prima a superare il momento più critico della mia vita e poi a darmi questa possibilità di vivere in comunità. Infatti stavo attraversando un brutto momento [la improvvisa perdita di mio padre causata da un tumore]; ero addoloratissimo e non riuscivo a uscire dalla sofferenza, aggravata anche dal fatto di non avere nemmeno avuta la possibilità di accompagnarlo nell'ultimo viaggio al cimitero, cosa che contribuiva ad aumentare la mia frustrazione e il senso di colpa verso di lui che era stato sempre buono con me.

Ma quello che è fatto è fatto, come si dice.

Ora sto imparando a guardare in avanti. Non ho mai avuto esperienza di comunità: questa avventura di percorrere un programma terapeutico mi sta facendo riflettere bene su problematiche e situazioni sulle quali fino ad ora non avevo mai riflettuto. Adesso sto mettendo a fuoco molte cose per fare un buon cammino e riprendere di nuovo la mia vera vita: voglio fare cose buone, sia per me e sia per la mia cara famiglia. Voglio coinvolgerli tutti in un percorso da fare tutti uniti, come una vera



*La verità è che  
mi piaceva  
farlo, mi  
piaceva lo  
sballo ...  
... ho deciso di  
riprendermi in  
mano la mia  
vita ..  
Voglio tornare  
a vedere la luce,  
a vivere .*

*...se sto  
riuscendo in  
questo  
cammino ...è  
sicuramente  
anche merito  
del mio  
riavvicinament  
o alla fede ..  
Spero tanto di  
continuare ...e .  
..vivere la  
domenica come  
l'incontro con  
Gesù ...*

famiglia, donando loro molte soddisfazioni a prova del mio vero cambiamento e dell'amore che io voglio a tutti loro.

**ANDRE':** *riprendersi la vita*

Mi chiamo Andre', sono di un piccolo paese in provincia di Avellino, voglio raccontare in breve la mia storia.

Ho conosciuto la droga all'età di 13 anni, fumavo molta erba, all'età di 17 anni, a cavallo dei 18, ho conosciuto l'eroina e di lì a poco la mia vita è stata completamente sconvolta.

Ho iniziato a bucarmi per via di una delusione affettiva, ma non era tutto lì il problema, la verità è che mi piaceva farlo, mi piaceva lo sballo che la sostanza mi dava ed il fatto che mi facesse scivolare i problemi.

Dopo tre anni di buchi e "tarantelle" mi hanno beccato: la PS mi trovò un po' di eroina e un po' di cocaina nelle tasche e mi beccai il mio primo articolo 75. Per via di quel provvedimento la mia famiglia venne a sapere che mi drogavo, ma grazie all'aiuto della mia forza e di quella della mia famiglia riuscii a stare senza farmi per ben due anni fino a quando una tragedia mi colpì.

Purtroppo una brutta malattia si portò via mio padre, io ero sconvolto dal dolore e incominciai a bere, ma l'alcool faceva di me un uomo aggressivo, a tal punto da farmi scaricare il mio dolore e la mia angoscia sulle persone che amavo.

Dato che fondamentalmente non mi è mai piaciuto bere ho presto ripreso la via della tossicodipendenza.

Dopo alcuni anni ho deciso di riprendermi in mano la mia vita e con la mia testa e la mia libertà eccomi qui, in Comunità.

Onestamente non ho mai creduto nelle comunità, ma ora che ci sto dentro, ho capito che mi sbagliavo, tutto questo è quello che mi serviva, ora sto facendo il mio percorso con serenità e caparbietà.

Voglio tornare a vedere la luce, a vivere.

Sentitamente André.

**GERARDO:** *la fede ritrovata*

Mi chiamo Gerardo, ho 34 anni di cui 16 passati nel buio della tossicodipendenza. Sono in Comunità da 13 mesi e se sto riuscendo in questo cammino - come sento in me e come mi è confermato dagli imput dei compagni e degli operatori - è sicuramente anche merito del mio riavvicinamento alla fede.

Sono stato sempre un credente, ma non praticavo ormai più da tempo la Chiesa; ho ricominciato in questa Comunità a riavvicinarmi al Signore partecipando tutte le domeniche alla funzione delle Santa messa, celebrata con grande amore da padre Mario, che ormai da più di 20 anni cerca di far aprire gli occhi a ragazzi come me su quello che ci perdiamo a non capire quello che vuole il Signore da noi: e cioè solo il nostro bene, vivendo questa vita terrena facendo la Sua volontà.

All'inizio ricordo che era molto faticoso partecipare alla Santa messa. Poi ho deciso di accettare l'invito del nostro operatore Peppe Sansone - che strimpella anche un po' la chitarra in Chiesa - a partecipare a un gruppo che cura la preparazione alla messa. Questo Gruppo si riunisce il sabato ed è un gruppo facoltativo, che abbiamo chiamato "Il gruppo del Vangelo". In questo piccolo gruppo leggiamo il vangelo domenicale e riflettiamo sul messaggio che di volta in volta da esso arriva ad ognuno di noi. Con questo esercizio, sento di partecipare con più consapevolezza alla messa, e ho cominciato a sentirla come un vero e proprio bisogno. E poi, mi rendo conto che ogni domenica, quando esco dalla cappellina, mi sento più leggero e più sereno ... e mi chiedo a cosa è dovuto questo: forse è l'effetto che la grazia di Dio comincia a produrre nel mio intimo. Questo mi dà più forza e convinzione per assolvere bene i miei compiti.

Spero tanto, quando finirò questo programma, con l'aiuto del Signore, di continuare ad andare in chiesa e a vivere la domenica come l'incontro con Gesù e non più solo un come giorno di riposo.



ANGOLO

POESIA

ANGOLO

LA MIA MIGLIORE

ALBA

A LEI

**E'** inverosimile l'attrazione  
che proviamo verso di lei!  
Lei che ha incoraggiato  
e distrutto ogni cosa!  
Lei... sola, malinconica!  
E' lei la madre di tutto il caos,  
la madre dei nostri peccati.

*F.F.*

**L**a mia migliore alba  
Appartiene a te...  
Mia dolce passione!  
Inarrestabile...  
Immenso...  
Il tuo amore che vie con me.

*F.F.*

FANTASIA

FANTASIA DI **NOMI**, **GNOMI** E **CO-  
GNOMI**

Il signor **ROSSI**, **GIUDICE DI NAPOLI**,  
su una **MONTELLA** di **SORRENTO**,  
con un **FIORENTINO** ed il suo **CAVALLARO CHIA-  
VAZZO**,  
ebbero come **DESIDERIO DI NATALE**  
un **CACONE** di **MIRTO**.  
Insieme a un **ANGELO** di nome **ANASTASIO**  
con **COSTANTINO** e **MASSIMO DESIDERIO**,  
se lo **FORMISAVANO**  
con **CARROTTA** di **FERRONE** e **MANTELLI** di **VI-  
SONE**.  
**BUBOLO**, uno gnomo di **MARRA**,  
era in cerca di un **TROIANO**,  
**CRETELLA** di **MERANO**.  
Il buon pastor **TUCCILLO**,  
**IENNACO'** la strada sulla **MARINELLI**  
e il signor **ANTUONI**  
spiegò il **RACCONTO** a **SIRIGNANO**.  
Essi si ritrovarono infino alla **FANELLI**,  
sulla **MONTELLA** di **SORRENTO**,  
e il **DESIDERIO** di tutti,  
al cospetto di **FERRONE**, fu questo:  
fare tutti un bel **CACONE**

Dalla fantasia di : ANGELO ANASTASIO  
GENNARO ANTUONI - ALFONSO CAVALLARO

Dalla prima pagina

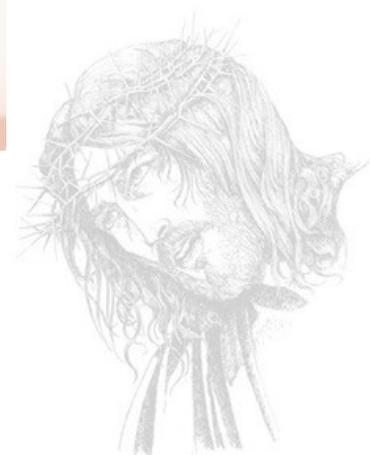
## La risurrezione possibile

‘richiedenti asilo’.

Il tempo liturgico che stiamo vivendo – nell’imminenza della Pasqua – non può non dettare un’associazione di immagini con il Cristo sofferente. Sofferente ma fiducioso: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”! Questo ci ispira che nulla è perduto. Che per chi non si arrende, lotta, è fedele alla sua umanità, l’accetta con i suoi splendori e i suoi limiti, c’è una speranza, una possibilità: c’è una Risurrezione che sembra improbabile, ma che, attesa in atteggiamento umile e di speranza, si verifica, è certa; è per noi, per ciascuno di noi!

La Risurrezione di Gesù, improbabile, assurda e incredibile, ce lo dimostra: perché

**CRISTO E’ RISORTO,  
VERAMENTE RISORTO!**



**Associazione C.T.  
MARIA FANELLI**

Via De Gasperi, 323 - 80053  
Castellammare di Stabia  
Via Gesinelle, 18 - 80050 Pimonte

Tel.: 081 539 1756 - 081 8749228  
Fax: 081 871 5860 - 081 874 9228  
E-mail: [comunita@maiafanelli.it](mailto:comunita@maiafanelli.it)